

→ **Una sentenza del Tribunale di Firenze** per il ricorso di un 70enne assistito dalla figlia avvocato
→ **Con questo provvedimento** la moglie potrà opporsi ai trattamenti nella fase terminale

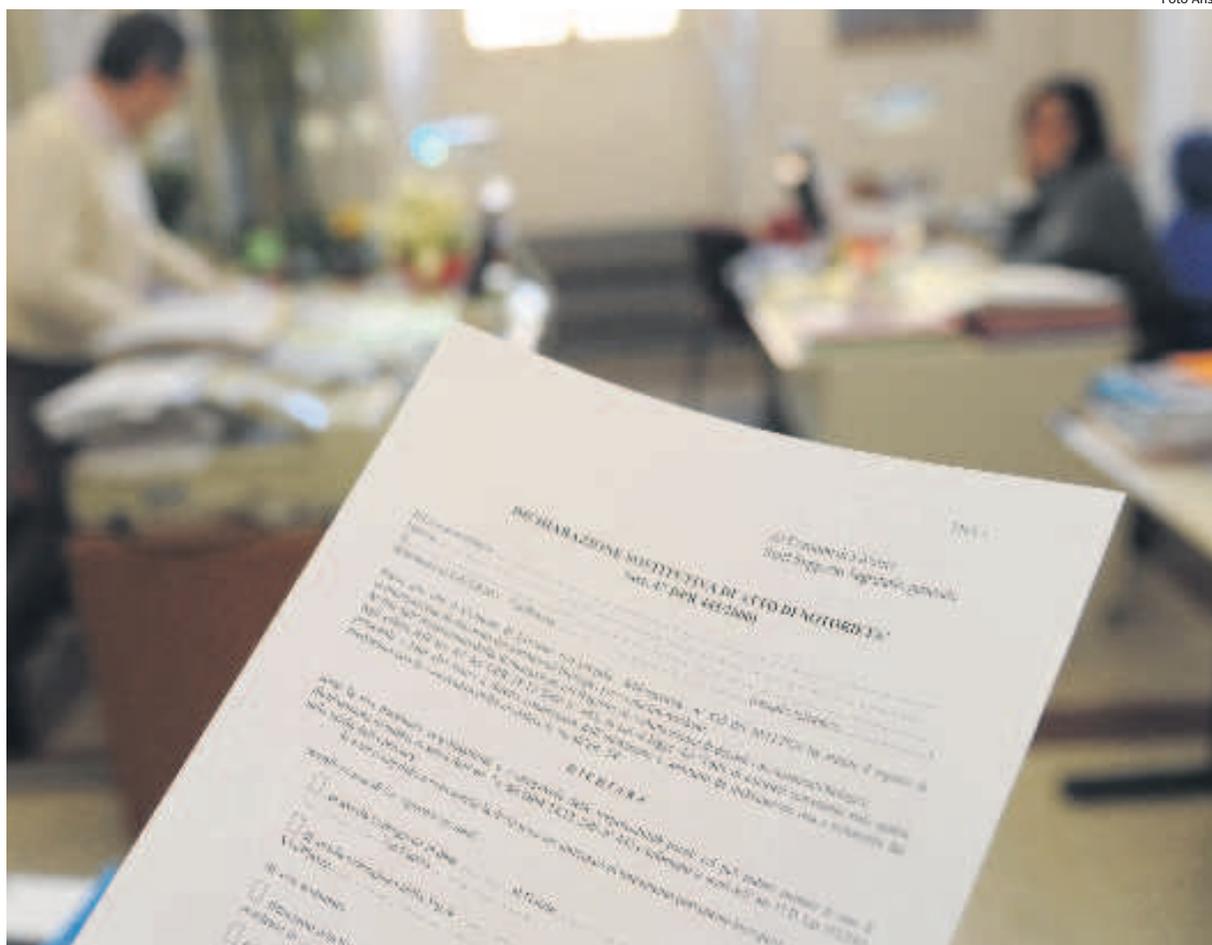
Un amministratore per il malato che rifiuta alcune terapie

Un passo avanti sul tema del testamento biologico: il tribunale di Firenze dà ragione a un anziano che chiede di poter avere un «amministratore di sostegno» di sua fiducia per rifiutare alcuni trattamenti.

MARIAVITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
mariavittoriagiannotti@gmail.com

Un settantenne in buona salute. Sua figlia, avvocato. E una moglie pronta a svolgere un compito molto delicato: quello di farsi portavoce delle volontà del marito, nel malaugurato caso in cui questi non potesse più esprimere il suo parere sulle cure a cui essere sottoposto, perché incosciente. Sono questi i protagonisti di un importante passo avanti nella battaglia legale sul testamento biologico. Il tribunale fiorentino ha infatti accolto il ricorso presentato dal 70enne che, assistito dalla figlia, l'avvocato Sibilla Santoni, aveva richiesto «la nomina di un amministratore di sostegno autorizzato, per il tempo di eventuale perdita della capacità auto-determinativa ad opporsi ad alcuni trattamenti sanitari». E la sua richiesta è stata accolta. La moglie, da lui espressamente nominata, potrà intervenire – in caso di necessità - per impedire ai medici trattamenti come la respirazione artificiale, ma anche l'alimentazione e l'idratazione forzate. Ma la libertà di scelta del paziente non è l'unico tema affrontato nel decreto del giudice fiorentino – che si pone sulla scia di un'analoga sentenza del tribunale di Modena, che risale al 2008 -: l'amministratore di sostegno potrà chiedere «ai sanitari di somministrare, con la maggiore tempestività, le cure palliative più efficaci al fine di annullare ogni sofferenza, compreso l'uso di farmaci oppiacei, anche se questi dovessero anticipare la fine della vita». Un passo avanti importante, in un paese dove la terapia del dolore,



Il modulo della dichiarazione per il registro del testamento biologico in funzione a Livorno

Il precedente Modena 2008, la sentenza che ha cambiato la storia

Nel novembre del 2008 con un decreto il giudice tutelare del tribunale di Modena, Guido Stanzani, accolse le volontà di «fine vita» che, per la prima volta in Italia, un uomo in buona salute aveva affidato alla moglie nominandola fiduciaria.

Tra i punti fondamentali di quel provvedimento la legittimità del «rifiuto delle terapie salvifiche» (tecniche di ventilazione, idratazione e alimentazione forzate) e l'introduzione di un «amministratore di sostegno» (fiduciario e garante delle volontà).

in molti casi, è ancora un miraggio per troppi. «Le patologie considerate nel presente ricorso - scrive il giudice fiorentino - si caratterizzano per il rispetto del normale percorso biologico sotto il profilo della non interferenza con il suo corso. Non viene contemplata, infatti, alcuna ipotesi che configuri fenomeni eutanasi». Ovviamente, il ricorrente potrà cambiare liberamente idea come e quando vorrà sia sul fronte dei trattamenti sanitari che sulle cure di fine vita. Ma, al momento, le sue decisioni - che hanno ricevuto un avallo anticipato di un giudice - sono tutelate e affidate a una persona di fiducia. Che ora potrebbe decidere di nominare il marito come suo tutore, nel caso in cui sia lei a non

avere la possibilità di esprimersi. «Chiunque - spiega l'avvocato Santoni, che in passato si era vista respingere quattro ricorsi dallo stesso

Cure rifiutate Respirazione artificiale, alimentazione e idratazione forzate

tribunale - potrà seguire lo stesso iter scelto da mio padre. Lui aveva già espresso la sua decisione in passato e si era rivolto a un notaio, ma temeva che questo non fosse sufficiente a garantirgliene l'applicazione. Per questo, ha optato per il ricorso. Il Tribunale di Firenze ha eviden-

Foto Ansa